

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Parrocchia San Vincenzo De' Paoli – Bologna

1^a TAPPA: INCONTRO DEL 15/01/2017

*Riflessioni su Mt 14, 13-21 e sul tema del Congresso Eucaristico Diocesano:
“Voi stessi date loro da mangiare”*

PRIME IMPRESSIONI

- Gesù si sofferma sulla paura che hanno i discepoli che devono fronteggiare una folla che ha fame chiedendo: “date voi stessi da mangiare”. Sembra voler anticipare l'ultima cena dove si manifesteranno gli stessi gesti: alzare gli occhi al cielo, recitare la benedizione, spezzare il pane e consegnarlo ai discepoli per la distribuzione. Cosa fatta in vece di Gesù da don Paolo nella messa che ha preceduto l'incontro.
- Il tema della condivisione non è solo quello della condivisione materiale: condividere un problema, renderne partecipi anche gli altri; intercettare il punto di vista dell'altro, mettersi in discussione. Parlare e dialogare con gli altri superando la poca disponibilità all'ascolto invece che dispensare critiche e consigli senza accettare novità e diversità, nel nome del “Si è sempre fatto così”.
- “Date voi stessi loro da mangiare” è l'occasione per condividere il pane celeste con i tanti che hanno fame di speranza e di gioia.
- I numeri a cui fa riferimento il brano sono altamente simbolici: la pazienza del Signore permette la conservazione di 12 ceste: 12 come le tribù di Israele; la somma tra il numero dei pani (5) e dei pesci (2) fa 7, numero importante nella chiesa: sette sono i sacramenti, i doni dello spirito santo ecc.
- La folla è composta da solo uomini. Gli uomini sono sempre quelli che attendono mentre le donne, in genere, sono quelle che chiedono e danno sopportando i pesi di tutta la società.

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI

- Gesù si prende cura di noi, provvede ai nostri bisogni;
- “Date voi stessi loro da mangiare” è una frase difficile da comprendere se non si ha fiducia nel Signore Gesù. Gesù ci fa capire con il miracolo che se doniamo un po' di noi, Lui sarà in grado di moltiplicarlo.
- Tutti mangiano a sazietà, ne avanza in quantità. Non farsi problemi se non abbiamo niente, condividere il poco che abbiamo perché è Gesù che fa il miracolo
- Gesù dice: chiedete e vi sarà dato

LA PREGHIERA E L'EUCARESTIA

- Nel testo si rileva l'importanza della preghiera. Prima di ogni cosa la preghiera.
- Gesù si ritira in un luogo deserto in disparte (probabilmente a pregare). La difficoltà che oggi si incontra è trovare uno spazio giornaliero per la preghiera.

- Dalla Santa Messa e dall'Adorazione eucaristica vissuta con spirito di riparazione scaturisce la Missione.
- Dobbiamo chiedere al Signore che ci aiuti a vincere l'egoismo e la paura degli altri per donare noi stessi e la Parola di Dio che guarisce le ferite e le povertà spirituali.
- Il Signore nel Vangelo ci mostra un metodo unico che si può ripetere anche in modi e contesti diversi; oggi la distribuzione del pane avviene ugualmente con l'eucarestia.
- I 5 pani e i 2 pesci rappresentano i talenti che ognuno di noi ha e che spesso, se chiusi dall'egoismo, non riusciamo a vedere per tempo. E' attraverso il silenzio e la preghiera che essi possono essere scoperti.
- Occorre lasciare maturare i talenti prima di darli agli altri. I talenti si maturano portandoli davanti a Gesù che li moltiplica, dopodiché noi possiamo portarli/donarli alla folla/società/parrocchia affinché si rinnovino.
- Rimangono 12 ceste: il Mistero Eucaristico è l'unico miracolo citato in tutti i Vangeli

LA PAROLA E LA REALTÀ DI OGGI

- La complessità del mondo contemporaneo ci porta confusione, paura e tentazione di chiudersi. Tentazione di evitare l'impegno e delegare.
- La folla chiede chiaramente l'aiuto di Gesù ed egli non si dimostra insensibile, non si spaventa davanti alle richieste delle tante persone presenti; manda i discepoli, i quali riflettono il nostro atteggiamento quando cerchiamo di allontanare da noi le persone bisognose.
- Giustificiamo noi stessi dicendoci: "non abbiamo niente". Invece se ciascuno riuscisse partire dal proprio piccolo si potrebbe fare tanto. Dobbiamo quindi ripartire dal nostro piccolo: è con le gocce d'acqua che si formano i mari.
- Non dobbiamo sentirci inadeguati, ma confidare nel Signore che ci chiama a mettere a Sua disposizione i talenti e i doni che ci ha dato per aiutare gli altri, in particolare i più poveri, come anche gli immigrati, secondo le nostre reali possibilità.
- Dovremmo imparare anche oggi ad avere uno sguardo di misericordia verso gli altri, i più deboli, i più emarginati, come ha avuto il Gesù nel testo evangelico.
- Spesso vorremmo superare le difficoltà che incontriamo nel rispondere alla chiamata di Gesù, ma si fa molta fatica. Bisognerebbe avere quel coraggio che ci manca perché abbiamo molti lacci che ci legano.
- Essere sensibili ai "nuovi" bisogni: la solitudine di molti anziani, la fame spirituale che ancora oggi ritroviamo nella nostra società.
- Bisogna essere positivi e lottare contro il pessimismo. Se ci credo, ci posso riuscire!
- Spesso il nostro atteggiamento è simile a quello dei discepoli quando dicono: "li abbiamo accontentati, (...) ora non possiamo fare più niente per loro, è meglio che tornino a casa prima che si faccia notte (...)". Invece non bisogna mai fermarsi o, peggio, arrendersi prima di aver completato il nostro compito.
- Dobbiamo fare un salto di qualità e assomigliare alla folla che segue Gesù: avere più fede
- La risposta dei discepoli in qualche modo mi conforta, mi fa sentire meno in colpa: scaricare un problema è un difetto non solo mio! La realtà è che, spesso, crediamo di essere buoni ma in fondo siamo "finti buoni"; corriamo verso troppe cose inutili: corriamo, ma per andare dove? Occorre ogni tanto fermarsi e lavorare su noi stessi.
- Gesù vide una grande folla. Occorre fermarsi per vedere con gli occhi di Gesù
- Chi cerca di mettere in pratica la parola del Signore facendo volontariato, oggi si accorge del gran numero di persone che cercano cibo e vestiti; le associazioni cercano di accogliere il

maggior numero di persone (che spesso non hanno niente) con dignità, tuttavia spesso ci si sente impotenti perché non è possibile accogliere tutti.

- A volte è difficile dare il proprio aiuto a quelle persone che negano ogni tipo di supporto e che preferiscono continuare a vivere per strada.
- Oggi c'è tanto egoismo e se il bene facesse tanto chiasso come il male lo coprirebbe.
- C'è mancanza di compassione fra la gente, non ci si ascolta più uno con l'altro. Si impongono a volte le proprie abitudini e le proprie ragioni senza vedere e ascoltare le qualità positive di chi ci sta di fronte. Eppure bisogna saper gioire delle cose fatte con il cuore, ad esempio la Casa di accoglienza della nostra parrocchia (una cosa molto bella): non sempre brontolare.

MISSIONE, CARITA' E MISERICORDIA

- Dobbiamo ripensarci cristiani muovendo da una conversione missionaria.
- Mettersi a disposizione dei più deboli, dei malati
- La carità non è semplicemente dare qualcosa, ma togliere a se qualcosa per darlo agli altri.
- Come possiamo veramente aiutare le persone in difficoltà? Gesù dice: voi stessi date loro da mangiare. Dobbiamo sforzarci di capire/maturare cosa vuole da noi Gesù.
- La Missione si concretizza nella compassione e nella solidarietà che si esprime anche nel comprendere i bisogni degli altri, a cominciare dalle persone di famiglia, dai vicini, dalle persone che conosciamo o che incontriamo per strada.
- La vicinanza agli altri si può esprimere anche con una parola buona, un sorriso. La missione, la carità, si possono esprimere in vari modi; non solo con l'aiuto materiale, ma anche – ad esempio - con dare compagnia a chi è solo.
- Aiutare significa non solo dare dei soldi, ma aiutare le altre persone a migliorarsi.
- Bisogna imparare a dare senza giudizio. Gesù ha compassione delle folle e non si domanda se uno ha bisogno davvero o quanto ha bisogno: donare senza dare giudizi. Andare verso tutti e raccogliere quello che gli altri ci danno indipendentemente dalla loro fede e dalla loro religiosità.
- Per dono si intende non solo quello materiale (denaro, beni alimentari), ma anche il donare parte del nostro tempo libero alle tante iniziative diocesane e parrocchiali
- Le folle uscirono delle città, come anche noi dobbiamo uscire dai luoghi in cui ogni giorno ci stiamo via via più rinchiudendo.
- Il Papa, il nostro Vescovo, ci invitano spesso a riflettere su una Chiesa in uscita, cioè essere attenti alle esigenze del prossimo, proprio come lo è Gesù in questo brano del Vangelo. La frase “Date voi stessi loro da mangiare” ci esorta ad agire in prima persona, smettendo di lamentarci.
- Le 12 ceste rappresentano l'abbondanza del Signore che spesso noi ignoriamo. Il Signore ci dice che possiamo avere abbondanza camminando insieme nel luogo e nel posto che ci ha indicato. Solo dando qualcosa di noi stessi possiamo scoprire gli altri.
- Quando noi diamo poco il ritorno è veramente tanto di più di quello che abbiamo dato. Chi fa esperienza di volontariato si arricchisce dentro e si sente pieno di spirito ogni volta che intraprende questa attività.
- Gesù ha misericordia perché guarisce le persone gratuitamente, le persone non hanno niente da dare in cambio.

LA GENEROSITA' IRRAGIONEVOLE

- Una delle immagini principali che scaturisce dal brano è quella della “generosità irragionevole”, l’amore incondizionato di Gesù verso chi ha fame: senza ragionamenti, valutazioni e pregiudizi. Irragionevole perché la ragione indicava un’altra strada, avendo a disposizione solo cinque pani e due pesci.
- Gesù prova un sentimento di compassione per la folla, guarisce e dimostra una grande attenzione per le persone, indistintamente, senza giudizi, senza quella razionalità che noi usiamo tutti i giorni per giustificare i non gesti di solidarietà.
- I discepoli che hanno 5 pani e 2 pesci con incredulità li consegnano a Gesù. Nella nostra società e nel mondo abbiamo ancora difficoltà a condividere quanto da Dio ci è stato donato.

PENSIERI CONCLUSIVI

L'uomo ha paura di ciò che lo circonda (atteggiamento degli apostoli), ma proprio perché Dio ha creato ciò che ci sta intorno, ci invita tutti a fronteggiare le paure e a dare ciascuno il proprio contributo.

C'è bisogno di essere più attenti alle esigenze degli altri, superando le paure e agendo in prima persona, con coraggio, cercando di non assumere un atteggiamento negativo verso chi ha bisogno; essere aperti verso chi ha fame di speranza e di gioia, fame di accoglienza, fame di ascolto: compatire per aiutare.

Dio ci invita a donare ogni cosa che pensiamo ci appartenga (5 pani e 2 pesci), ma che in realtà non è nostra, è da condividere.

La condivisione è prima di tutto dialogo, dialogo con gli altri: è ascoltare, è dare, è esprimersi, è amare colui che ci sta di fronte.

Fede in Lui, fiducia in se stessi e negli altri, azione anche minima nella vita quotidiana. Noi mettiamo il nostro poco tutti insieme, Lui moltiplicherà.